



Martedì 30 novembre 1999

6

LE ELEZIONI

l'Unità



Cinque comuni all'Ulivo, tre al centrodestra, mentre per le altre otto città si va al secondo turno. Il candidato filo-Cisl sotto il 4% E Veltroni ricorda Michele Abbate, il sindaco nisseno ucciso da un killer

Anche nel voto siciliano centrosinistra in vantaggio Un flop la lista D'Antoni

Siracusa e Caltanissetta al ballottaggio con altri 6 comuni Successo dei Ds nel voto di lista. «Si conferma il rilancio»

DALL'INVIATO NINNI ANDRIOLO SIRACUSA Otto sindaci eletti al primo turno: cinque del centrosinistra e tre del Polo. Si va al ballottaggio, invece, nei due capoluoghi di provincia e negli altri sei centri dove si è votato per il rinnovo per i Consigli comunali. A Caltanissetta, Maza del Vallo, Sciacca, Motta Sant'Anastasia, parte avvantaggiato l'Ulivo; a Siracusa, Monreale, Sant'Agata di Militello, Pachino in vantaggio è il centrodestra. In Sicilia parità numerica, anche se non percentuale, fra i due poli. Mentre il voto di lista premia in molti centri i Democratici di Sinistra. Rispetto alle europee la Quercia guadagna: l'1,4% a Caltanissetta, l'1,2% a Sciacca; il 2,7% a Mazarino, l'8% a Piazza Armerina, il 3,2% a Monreale; il 3,8% a Mazara del Vallo. Tranne che a Siracusa, dove le divisioni nel centrosinistra ci puniscono - commenta Walter Vel-

troni - i risultati siciliani dei Ds sono molto buoni. Questi numeri costituiscono un ulteriore conferma della ripresa della sinistra e della coalizione intera. I risultati ci spingono e ci incoraggiano sulla strada del rinnovamento e dell'apertura del partito. Processi che, per altro, proprio in Sicilia avevamo avviato nei mesi scorsi e che ci avevano già premiato

alle ultime europee». Siracusa rappresenta, quindi, un test su cui riflettere: Ulivo diviso in tre liste, alle quali aggiungere altre due aggregazioni di sinistra. Al «centro», poi, lo scontro tra popolari e cislino. Una prova generale andata male quella di «Risveglio siracusano». L'esordio elettorale del raggruppamento sponsorizzato dalla Cisl siciliana, e ribattezzato da molti «lista D'Antoni», si è arenato dentro il gran Calderone delle divisioni del polo. Massimo D'Alema provò a segnalare e fu accusato di cinica insensibilità verso la «tragedia» di Bologna. Forse è significativo che ad accorgersi dell'importanza politica dello scontro nel Mezzogiorno sia stato il Foglio di Giuliano Ferrara, con un'inchiesta di analisi (e di malavolenza) sull'impiego del governo nelle principali regioni del Sud. Secondo il Foglio i «logotemisti» del presidente del consiglio avrebbero iniziato una campagna acquisti volta ad assicurare alla maggioranza l'appoggio dei tradizionali potentati del Mezzogiorno. Difficile per la destra ammettere

che la promozione dello sviluppo, la lotta alla criminalità, quella, misconosciuta ma importantissima, alle nuove povertà (sia con le azioni positive promosse da Livia Turco al ministero della solidarietà sociale, sia con la manovra sulle tasse consentita dal risanamento dei conti pubblici) siano apprezzati da chi nel Sud ha interesse ad una politica di modernizzazione. Accanto a questo c'è la buona prova che il centrosinistra sta dando alla guida delle principali regioni del Mezzogiorno». Dopo il cambio di maggioranza dell'Udeur, Campania, Calabria e Sicilia si sono aggregate ad Abruzzo, Molise e Basilicata per dis-

Table with election results for Siracusa: Definitivi, Spagna Fausto (22,0), Bufardecì Giambattista (44,7), Fatuzzo Marco (13,6), Greco Franco (10,5), Vella Antonino (3,7), Midolo Giuseppe (3,3), Impelluso Sebastiano (1,2), Aglieco Gaspare (1,0)

Table with election results for Caltanissetta: Sez. 55/56, Messana Salvatore (39,3), Panepinto Francesco (32,5), Mancuso Giuseppe (25,2), Aiello Giuseppe (3,0)

Micheli «Il nuovo Ulivo aggrega più consensi»

TERNI «Il voto di Terni rappresenta un segnale importante per la coalizione nazionale. Il nuovo Ulivo riesce ad aggregare più consensi». Lo ha affermato il Ministro dei lavori pubblici Enrico Micheli, che ieri mattina ha tenuto un incontro stampa, il primo da ministro-deputato, soddisfatto del risultato del consenso tributogli dai ternani (il 55% dei voti). Micheli ha inviato due messaggi: il primo a Rifondazione ricordando che «l'opposizione radicale non paga» (Rifondazione comunista aveva voluto presentare un proprio candidato, ndr) ed uno alla città, sostenendo che «non è vero che stiamo sprofondando nella crisi economica». Per il Ministro è possibile quindi un ulteriore rilancio dell'economia, con l'impegno di tutti. Sulla bassa percentuale dei votanti, Micheli ha detto che «è caratteristica delle democrazie con il maggioritario. La cosa che più mi addolora - ha concluso - è la frammentazione del centrosinistra che ha opacizzato l'azione di un governo che ha risanato i conti economici dell'Italia». Profonda soddisfazione per l'affermazione di Enrico Micheli è stata espressa oltre che dal sindaco Paolo Raffelli che ha lasciato libero il seggio, dal segretario dei Ds ternani Claudio Carnieri. «L'ingresso nel parlamento italiano di Micheli a rappresentare la nostra città costituisce un fatto di straordinaria importanza che arricchisce significativamente l'operazione di rinnovamento delle classi dirigenti che abbiamo portato avanti in questi mesi ed apre nuove frontiere di fiducia e di certezza». «In queste elezioni lo schieramento di centrosinistra - ha concluso Carnieri - arriva al 63% e da così la misura della sconfitta del centrodestra». Visto che tre su cinque degli eletti sono ds, ovviamente Walter Veltroni ha, come ha detto, «molte ragioni di soddisfazione». Eppure durante la conferenza stampa di ieri mattina a Botteghe Oscure il segretario ha tenuto a sottolineare di essere «particolarmente contento per il successo di Arturo Parisi a Bologna ed Enrico Micheli a Terni che, ha sottolineato, «rappresentano bene la continuità dell'esperienza dell'Ulivo e del governo Prodi, una continuità che si può sviluppare con il governo D'Alema». In linea generale il leader della Quercia osserva che «quando si vincono le elezioni in collegi uninominali questo è anche la prova della qualità dei candidati».



Il sindaco di Caltanissetta Michele Abbate ucciso da un killer nell'estate scorsa Alessandro Fucarini/Ap

IN PRIMO PIANO

Il Mezzogiorno riscopre il centrosinistra «La politica meridionalista del governo paga»

LUIGI QUARANTA ROMA Elezioni suppletive, è l'ora delle analisi e delle interpretazioni. Il governo e la sua maggioranza, rinfrancati dal secco dal 5-0 di domenica, guardano con più tranquillità alle scadenze che si avvicinano, prima tra tutte la verifica di governo in programma subito dopo l'approvazione della finanziaria. Intanto si ragiona sull'appuntamento immediatamente seguente, quello delle regionali e, soprattutto a partire dal risultato di Bologna, c'è maggiore fiducia che qualche significativo successo possa essere colto nelle tre grandi regioni del Nord al momento governate dal Polo. Massimo Cacciari, ormai certo candidato in Veneto, è tornato ad ammonire che se ad aprire il centrosinistra non avrà conquistato almeno una di queste regioni, che ospitano il centro del sistema produttivo italiano, per l'Ulivo potrebbe essere im-

possibile ripetere nel 2001 il successo del 1996, chiunque sia alla guida dello schieramento. È una riflessione largamente condivisa nel mondo politico anche romano e nell'informazione politica dei grandi giornali, ma forse si pecca di superficialità nell'analisi di quanto accade dall'altra parte del paese, nel Mezzogiorno. Cominciamo proprio dalle suppletive: c'è un solo collegio nel quale l'Ulivo cresce, e notevolmente, in percentuale rispetto alle elezioni del '96, ed è quello lucano di Lauria: dal 55,6 si passa al 65,5. Antonio Luongo, neodeputato e ancora per qualche giorno segretario regionale dei Ds lucani dà una lettura fortemente politica del risultato: «Comincia a farsi sentire la scelta meridionalista del presidente del consiglio che la parte più debole del paese e questo paga». Chi ha buona memoria ricorda anche che nel giugno scorso, mentre la

sinistra metteva il lutto per la sconfitta di Bologna e nell'Ulivo e dintorni ci si cominciava ad azzannare sulla interpretazione dei risultati delle europee, per la prima volta in questa legislatura ben due collegi cambiavano colore: accadeva a Lecce dove un deputato e un senatore dell'Ulivo venivano eletti al posto del loro predecessore del Polo. Massimo D'Alema provò a segnalare e fu accusato di cinica insensibilità verso la «tragedia» di Bologna. Forse è significativo che ad accorgersi dell'importanza politica dello scontro nel Mezzogiorno sia stato il Foglio di Giuliano Ferrara, con un'inchiesta di analisi (e di malavolenza) sull'impiego del governo nelle principali regioni del Sud. Secondo il Foglio i «logotemisti» del presidente del consiglio avrebbero iniziato una campagna acquisti volta ad assicurare alla maggioranza l'appoggio dei tradizionali potentati del Mezzogiorno. Difficile per la destra ammettere

che la promozione dello sviluppo, la lotta alla criminalità, quella, misconosciuta ma importantissima, alle nuove povertà (sia con le azioni positive promosse da Livia Turco al ministero della solidarietà sociale, sia con la manovra sulle tasse consentita dal risanamento dei conti pubblici) siano apprezzati da chi nel Sud ha interesse ad una politica di modernizzazione. Accanto a questo c'è la buona prova che il centrosinistra sta dando alla guida delle principali regioni del Mezzogiorno». Dopo il cambio di maggioranza dell'Udeur, Campania, Calabria e Sicilia si sono aggregate ad Abruzzo, Molise e Basilicata per dis-

gnare un Mezzogiorno praticamente monocoloro, dove il centrodestra governa solo la Puglia e, da qualche giorno, la Sardegna. E i risultati delle stese, famigerate, elezioni europee dicono che l'elettorato è pronto nella prossima primavera a dare la sua sanzione ai ribaltanti e forse a regalare soddisfazioni all'Ulivo persino nella avvisaglia Puglia. In Campania e Calabria l'Udeur è un partito vero, con percentuali di voto «pesanti», mentre a Bari la Regione paralizzata dalla lotta senza esclusione di colpi tra An e Forza Italia sul candidato presidente è il miglior viatico per un centrosinistra già ringalluzzito dai successi di Lecce e della Provincia di Bari. E allora, in prospettiva 2001 basta fare due conti per accorgersi che dal Sud può arrivare una formidabile spinta per il centrosinistra. Nel 1996 nei 172 collegi maggioritari per la Camera nelle regioni meridionali la partita finì in sostanziale pareggio: l'Ulivo ne vinse 83, il Polo 88

più quello di Taranto dove si affermò Giancarlo Cito e compresi quelli di Isernia e Trapani dove l'Ulivo fece pasticci e non riuscì a presentare il suo candidato. Praticamente la metà di questi collegi fu assegnata con vantaggi minimi, inferiori a 5000 voti, in 40 casi all'Ulivo, in 45 al Polo. Da allora c'è stata una azione di governo poco appariscente (anche perché poco osservata) che ha certamente modificato l'atteggiamento di settori determinanti della società e dell'elettorato meridionale verso l'Ulivo, che ha pesato anche nel cambio di campo di Mastella e dei suoi. Insomma ci sono tutte le condizioni perché sia il Mezzogiorno il più sicuro serbatoio di consensi per il centrosinistra, senza neanche particolari timori per la eventuale scelta isolazionista di Rifondazione. A patto però (e non c'è davvero differenza tra Nord e Sud) che la maggioranza la smetta con i litigi incomprensibili e rilanci al più presto coalizione e governo.

SCHEDA DI ADESIONE Form for subscription details including name, address, contact info, and payment options.

L'Unità Editorial staff list including Direttore Responsabile, Vice Direttori, and various editors.

L'Unità Tariff schedule table for advertising rates, including daily, weekly, and monthly rates for various editions.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE and RICHIESTA COPIE ARRETRATE sections for advertising and back issues.

